

Da un'intervista concessa da Eros Beltraminelli al quotidiano La Regione

Maestro, ci può illustrare in sintesi un po' di storia del coro? Quando e come, e forse anche perché, è nata questa realtà culturale?

- Il coro fu fondato settant'anni fa, come coro giovanile ricreativo. Lo presi in mano quarant'anni fa e dopo un paio d'anni di contatti con i cori che si trovavano sulla scena europea tentai la via della polifonia. Fu una scommessa. Confrontarsi con i paesi mitteleuropei e anglosassoni oppure dell'est e del nord Europa, dove la pratica corale è più importante di quella strumentale, a livello amatoriale non era possibile con gli adulti. Si poteva tentare con i giovani, che hanno uno stesso punto di partenza: cominciano a cantare in coro quando imparano a leggere e scrivere. Penso che ho vinto la scommessa.

Quali sono oggi le priorità per un direttore come lei? In quale direzione preferisce spingere? L'eccellenza del risultato, oppure il piacere del canto da infondere ai ragazzi?

- I bambini cantano volentieri. Tutti con me possono provare. Poco a poco le difficoltà di esecuzione aumentano e la musica seleziona il talento, che non è poca cosa: è fatto di bella voce, orecchio musicale e intelligenza. L'emissione corretta della voce è un esercizio di respirazione importante, il ritmo e l'armonia sono un piacere per la mente e per i sensi. Chi riesce a cantar nel coro ne ricava una gratificazione fisica e intellettuale.

Il repertorio spazia dal canto gregoriano alla musica contemporanea. Più di un millennio di storia della musica, ma con molti secoli vuoti. Le parti portanti del repertorio sono il canto monodico come si è configurato verso la fine del primo millennio, la grande polifonia del Cinquecento e la musica del Novecento. Il coro deve fare di necessità virtù e scostarsi poco dal repertorio a cappella. In Ticino dove è già difficile trovare una sala con pianoforte sono rare le occasioni di collaborare con formazioni strumentali.

Come avviene il ricambio delle voci in un coro giovanile?

- La preparazione del coro segue i ritmi del calendario scolastico. Per chi entra nel mondo del lavoro o va agli studi è quasi inevitabile smettere. Il ricambio delle voci è una parte importante del lavoro. Il nostro problema è l'esiguità del bacino demografico. Bellinzona è al centro di una regione di trentamila abitanti. Con trecentomila il problema di trovar talenti vocali probabilmente non ci sarebbe.

Dei dischi prodotti a quali è particolarmente legato?

- La registrazione discografica è sempre stato un lavoro duro per i coristi e per me. Tutti i CD sono quindi ugualmente ricordati come una faticaccia felicemente portata a termine. Un ricordo particolare lasciò il secondo CD di canto gregoriano, realizzato negli anni Novanta, per una critica eccezionalmente lusinghiera: su una rivista specializzata di Germania fu scritto che forse mai era stato registrato un gregoriano di così alta qualità.

Perché l'uomo canta, da sempre?

- Forse l'uomo canta per vincere la solitudine, per comunicare agli altri uomini attraverso i suoni prodotti col respiro, che è vita, i sentimenti da condividere.